CONTRATTI DI FIUME, IL VALORE DI ETEROGENEITÀ E UNICITÀ

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NEGLI ULTIMI ANNI, RECEPENDO GLI STIMOLI DEL TERRITORIO, HA ALLARGATO LA PROPRIA OPERATIVITÀ AL SOSTEGNO DEI CONTRATTI DI FIUME, VALORIZZANDO I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE. LE INIZIATIVE PIÙ SIGNIFICATIVE IN ATTO RIGUARDANO I FIUMI PANARO, MARECCHIA, TREBBIA E, IN CORSO DI AVVIO, IL PATTO DI RII.

La Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni, recependo gli stimoli del territorio, ha allargato la propria operatività al sostegno dei *Contratti di fiume*. A tal fine ha messo in campo, attraverso sinergie trasversali, le competenze di volta in volta necessarie.
I *Contratti di fiume* sono una forma matura e flessibile di pianificazione territoriale, "processi di programmazione negoziata e partecipata" tra soggetti pubblici e privati a vario titolo portatori di interessi sul bacino idrografico di riferimento.
Costituiscono attuazione delle direttive europee 2000/60 Acque e 2007/60 Alluvioni, applicate in maniera integrata e pluriobiettivo. La prima istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con l'obiettivo di migliorarne la qualità, la seconda si pone l'obiettivo di prevenire e governare il rischio di inondazione mitigandone e minimizzandone l'impatto sul territorio.
I Contratti di fiume si sostanziano attraverso la sottoscrizione di un accordo che deve compattare obiettivi e interessi a volte divergenti su risorse limitate. Sono sostenuti da processi di partecipazione, organizzati e strutturati, che portano a una visione condivisa dell'assetto del bacino idrografico.

In Emilia-Romagna sono in corso diverse esperienze.
Il ***Contratto di fiume-paesaggio del Medio Panaro***, prima esperienza significativa, ha avuto il ruolo di apripista in ambito regionale. Le principali questioni affrontate fanno capo a grandi temi territoriali quali il ribaltamento del rapporto tra fiume e insediamenti, la qualificazione turistica e ricreativa, il conflitto tra le esigenze di produzione e quelle di tutela e valorizzazione, i limiti e le esigenze di coordinamento della pianificazione urbanistica e di settore.

Il ***Contratto di fiume Marecchia*** nasce da una fortissima volontà del territorio di riconoscere il fiume come strumento di integrazione tra territori storicamente, economicamente e fisiograficamente distinti.
Il percorso partecipato, avviato nel 2013, è costantemente in dialogo con gli strumenti urbanistici in corso di elaborazione e con quelli di settore che interessano i comuni della valle del Marecchia.

Il ***Contratto di fiume del Trebbia*** ha una matrice più spiccatamente regionale, con la scelta di adottare uno strumento partecipato per la risoluzione di conflitti esistenti che hanno visto il territorio diviso sulla funzione del fiume e della risorsa idrica all'interno del bacino interregionale e per garantire il mantenimento della portata ecologica e la corretta gestione dei sedimenti, gli usi idropotabili, la salvaguardia dell'agricoltura piacentina e la fruizione turistica di un territorio di grande pregio naturalistico.

Un'esperienza fortemente innovativa è rappresentata dal ***Patto di Rii*** che interessa il reticolo minore collinare della provincia di Reggio Emilia; costituirà uno dei risultati del progetto Life Rii in corso, primo momento organizzato di attuazione integrata delle direttive comunitarie Acque e Alluvioni anche sul reticolo idrografico minore, caratterizzato da una *partnership* inedita tra Regione, Comuni e Consorzio di bonifica.

A differenza di altre Regioni, in Emilia-Romagna il Contratto di fiume si afferma solo negli ultimi anni. Parallelamente maturava la consapevolezza dell'importanza della partecipazione pubblica nella definizione delle politiche di gestione e sviluppo del territorio, concretizzatasi nell'emanazione della Lr 3/2010. La Regione ha così recepito i diversi stimoli del territorio e ha risposto agli stessi attraverso forme di collaborazione delle differenti strutture regionali.
Nell'osservare lo sviluppo delle varie esperienze è emersa da una parte la convinzione che la forza di tali strumenti volontari nasce dalla loro unicità e identità, e dal fatto che sia il territorio a richiederli, dall'altra la volontà che l'amministrazione rappresenti un punto di riferimento cui far convergere idee e domande, un reale strumento di sostegno e di indirizzo, che mette a disposizione esperienza e conoscenze specifiche fino a essere parte attiva nelle scelte insieme al territorio.

Rosanna Bissoli, Camilla Iuzzolino, Franca Ricciardelli, Vittoria Montaletti

Regione Emilia-Romagna

FIG. 1
PAROLE CHIAVE

Wordcloud tematico con le 50 parole chiave emerse nel tavolo di lavoro "Usi, consumi e sicurezza del fiume". La dimensione delle parole è funzione della frequenza di segnalazione da parte dei partecipanti.